

IL PADRE di August Strindberg

Roma, 23/01/18

Magnifica serata passata al Teatro Quirino di Roma con l'opera **Il Padre**, di August Strindberg.

La scenografia e l'ambientazione propongono un vasto salotto con poltrone di velluto rosso sangue, fra le cui pareti l'apparente calma familiare comincerà ad "affondare" nel naufragio di ogni certezza.

Grazie all'uso di vesti tipiche dei primi del Novecento, l'alta uniforme per Adolf il capitano di cavalleria, uomo di casa e personaggio principale dell'opera, i vestimenti di una tipica signora borghese quale la moglie del capitano, il camice del dottore, l'opera suscita più interesse e veridicità, facendo immedesimare lo spettatore nella rappresentazione.

"L'azione di quest'opera – afferma Gabriele Lavia, l'attore protagonista – è tutta interiore e stretta nella morsa tragica delle unità di tempo, luogo e azione nelle quali deve essere compiuto il 'delitto perfetto', l'omicidio psichico".

Durante lo svolgersi del dramma, il Capitano di cavalleria Adolf viene a scontrarsi con la moglie Laura sull'educazione da impartire alla figlia Berta e la consorte non esita a instillare nell'animo dell'uomo un dubbio atroce: la sua paternità.

Il lungo calvario mentale di Adolf sprofonda in un'angoscia devastante "fino a farlo precipitare - afferma sempre Lavia - nell'abisso della perdita di ogni certezza ontologica dello statuto virile della paternità".

La storia è ambientata alla fine dell'Ottocento e, quindi, in un momento storico nel quale non era possibile provare scientificamente la "paternità certa" di un uomo. Rimane solo la madre ad essere certa.

Così, Il Padre del titolo, l'uomo del comando, privato di ogni potere, è condannato a soccombere di fronte alla donna che è più forte, perché ella è.

Lo scontro tragico fra la certezza dell'essere della donna, contro l'incertezza del non essere del marito, trasformano quest'ultimo in un individuo dubbioso, inetto, folle, come Amleto.

Dall'urto uscirà vincente la moglie, facendolo ammattire, e a cercare rifugio tra le braccia della nutrice, femmina dalle forme prosperose archetipo materno per eccellenza, nel cui grembo l'uomo ritroverà un po' di serenità, pur sotto lo sguardo impietoso della moglie, oramai condannato.

Emiliano Ferrari Bibliopoint Vallauri

RECENSIONE "IL PADRE" DI AUGUST STRINDBERG

Si può avere la certezza di essere il vero padre della propria figlia?

Basta insinuare un piccolo sospetto per precipitare un uomo nella crisi più nera e profonda, da cui ci si può salvare solo estraniandosi , ricorrendo al delirio e alla pazzia, perché tanto solo una madre sa di avere veramente partorito la sua creatura.

Il Capitano di cavalleria Adolf viene a scontrarsi , nel dramma di Strindberg , con la moglie Laura sull'educazione da impartire alla figlia Berta. Nessuno dei due sembra essere intenzionato a dare ascolto all'altro, a trovare un accordo per il bene della bambina.

Il padre sembra essere l'unico che si interessa al futuro della fanciulla, contrariamente alla madre che , libera dopo il parto, si è concentrata sull'ottenere il potere nella casa , mostrando una natura quasi diabolica. Infatti , la donna attraverso menzogne e macchinazioni, insinua nel capofamiglia il dubbio sulla sua paternità . Dubbio che comincia a crescere creandogli paranoie e follie , e , permettendo alla moglie di poter attuare il suo piano : dichiararlo pazzo davanti al medico , prendere il controllo sulla casa e sulla figlia, ottenere il potere decisionale , prerogativa prettamente maschile . Il padre , così , circondato da sole donne finisce nel gorgo della vera e propria pazzia e, solo in un attimo di lucidità , si rende conto della sua amarissima sconfitta di fronte alla perfidia femminile.

Matteo Domenichetti – Bibliopoint Vallauri